

## **Vita, Morte e Miracoli del Teatro Abeliano**

Nel 1977 il Gruppo Abeliano, già attivo in Bari da sette anni in strutture adattate a sale teatrali (in piazza Garibaldi, in via Papa Giovanni XXIII) allestisce l'attuale Teatro Abeliano prendendo in fitto dai fratelli Bottalico due capannoni allo stato rustico, in via Della Costituente (Il piano regolatore prevede verde pubblico attrezzato di tutto largo 2 giugno).

Nell'eseguire i lavori di allestimento e adeguamento alle norme per i locali di pubblico spettacolo, si scopre che parte dei capannoni sono costruiti abusivamente e che la destinazione d'uso dei citati capannoni è quella di deposito per cui tutto si blocca e si rischia addirittura la demolizione (arrivarono le ruspe!) a cui si oppone l'opinione pubblica con una petizione a favore dell'Abeliano firmata da operatori e intellettuali. **I proprietari evitano dunque la demolizione avvalendosi di fatto della già affermata polivalente attività culturale e teatrale dell'Abeliano.**

**La sottoscrizione di un vincolo col quale i proprietari si impegnano a non richiedere indennizzi al Comune per la parte abusiva dei capannoni in caso di esproprio e il contestuale impegno del Centro Polivalente di Cultura Gruppo Abeliano a non richiedere indennizzi al Comune, per le spese sostenute nella trasformazione dei detti capannoni in Teatro, in caso di esproprio, consente all'Abeliano di ottenere tutti i permessi per i lavori di adeguamento e ai proprietari le sanatorie e il cambio di destinazione d'uso. (Atto rogato dal Notaio Buquicchio il 12-11-1979; vincolo a favore del Comune trascritto il 2-2-1980 al n°3843/3421T).**

Dall'inizio ad oggi, in ormai trent'anni, la cooperativa Gruppo Abeliano ha investito somme ingenti per trasformare i due originari capannoni (pareti di tufo grezzo, lamiera spiovente per tetto, terra battuta e cemento per pavimento, come documentato da foto.) in un Teatro munito di tutte le sicurezze di Legge e conseguente ottenimento di agibilità ministeriale, licenze, permessi, per non parlare di arredi e comforts, continuando a corrispondere il consistente fitto mensile, aumentato ad ogni scadenza contrattuale, fino agli attuali cinquantamila euro annui, con enormi sacrifici di

attori, tecnici e operatori impiegati nella struttura, appena alleviati dall'aiuto finanziario pubblico che l'Abeliano ha saputo meritare.

Non poche volte i proprietari hanno tentato, talvolta ricorrendo perfino a trucchi, il diffamante sfratto per morosità; anche questa scadenza contrattuale (febbraio 2008) ha visto i signori Bottalico particolarmente accaniti nell'azione di sfratto e attivi con ogni altro genere di disturbo come l'aver utilizzato il cortile interno, che è di uso condominiale, per parcheggio e andirivieni di clienti della Medi Max, che costituiscono limitazione e addirittura pericolo per la nostra attività, visto che qualche volta abbiamo trovato auto parcheggiate davanti alle uscite di sicurezza e siamo stati costretti a interessare il comando dei Vigili del Fuoco. Resta inspiegabile tanto accanimento, nonostante non ci fossimo sottratti all'ipotesi di ulteriori ritocchi del canone, e prende corpo il dubbio della presenza di avvoltoi senza scrupoli che abbiano avanzato proposte economiche allettanti col fine di danneggiarci e usurpare la nostra attività.

**Riteniamo che i signori Bottalico abbiano dimenticato gli impegni assunti e i vincoli sottoscritti e che, proprietari di capannoni semiabusivi e allo stato rustico, vogliano diventare proprietari di un Teatro, con trent'anni di attività ininterrotta, in un luogo oggi centrale e attrezzato ma che in origine vedeva ancora pascolo di pecore!**

**Ci auguriamo che le azioni di esproprio, iniziate anni addietro per la realizzazione di largo 2 giugno, possano riprendere e completarsi al più presto con l'Amministrazione Comunale capofila e protagonista non solo della salvaguardia dei Teatri attivi ma del rilancio e moltiplicazione dei luoghi della Cultura in città e che intanto voglia reagire con decisione contro questo vero e proprio tentativo di appropriazione del luogo e dell'attività dell'Abeliano, oltre che a difesa dell'occupazione che il nostro Teatro esprime.**

V.S.